

«IL PACCO DEL MERCOLEDÌ»

di Paolo Farinella, prete
Genova 28 settembre -02 ottobre 2011

IL SITO E' SEMPRE ATTIVO: www.paolofarinella.eu

dove alla finestra «BLOG» potete trovare tre voci:

1. «LITURGIA» con il testo della liturgia di domenica prossima e l'archivio di quelle pregresse.
2. «Pacco del mercoledì» con le riflessioni sull'attualità.
3. «News e Appuntamenti» con orari e incontri.

AVVISI IMPORTANTI

1. **Sabato 1 ottobre 2011 dalle ore 10,00 alle ore 18,00, Roma (P.le Ostiense), Sala dei Verbiti, via dei Verbiti 1**, organizzato da Adista, Cdb San Paolo, Cipax, Confronti, Gruppo di controinformazione ecclesiale, Gruppo "La Tenda", Koinonia, Liberamentenoi, Noi Siamo Chiesa - nodo romano, convegno «Dare a Cesare quel che è di Cesare. Il progetto culturale della Cei nella crisi italiana». Ore 10,00 intervento di Paolo Farinella, prete sul tema «Progetto culturale e Parola incarnata».
2. **Domenica 2 ottobre ore 10,00 in San Torpete celebrazione dell'Eucaristia.**
3. **Sabato 8 ottobre ore 17,30: Ensemble barocco del Conservatorio Paganini Concerto STEFANO BAGLIANO, flauto diritto e concertazione - LUCIA CORTESE, soprano - Eyal Lerner, flauto diritto - VALERIO GIANNARELLI e ROBERTO PIGA, violini - STEFANO SANCASSAN, viola - FRANCESCO GALLIGIONI, viola da gamba e violoncello - NICOLA PAOLI, violoncello - BARBARA PETRUCCI e TIZIANA CANFORI, clavicembalo. Telemann e lo stile francese.** Musiche di Marin Marais, Joseph B. de Boismortier, Georg Philipp Telemann
4. **Lunedì 10 ottobre 2011 alle ore 20,30 terrò una introduzione al Vangelo di Marco (che si legge nell'anno liturgico B) nella parrocchia di San Pio X alla Canova (Trento).**
5. **Mercoledì 12 ottobre 2011 alle ore 18,00 a Genova Libreria Feltrinelli di via Ceccardi 16, Dibattito sul libretto «Gesù. L'invenzione cristiana» con l'autore e don Paolo Farinella.**
6. **SABATO 15 OTTOBRE GIORNATA A PIAN DELLA CASTAGNA – (Bosio).**
 - **Partenza in pullman** alle ore 9,00 dal capolinea del 12/13
 - **Ritorno alla sera** alle 19,00 al capolinea del 12/13.
 - **Pranzo e merenda** al Centro agro-spirituale-culturale «Pian della Castagna» di Adolfo Biolè.
 - **Pomeriggio ore 16,00** incontro sul tema: «Se io fossi parroco a San Torpete. Suggerimenti, proposte, osservazioni per migliorare la liturgia e le attività».
 - **Spesa** (tutto compreso: pranzo, merenda, ospitalità e pullman): € 35[compreso € 1,00 mancia x autista].
 - **Anticipo:** € 10,00.**Iscrizioni in San Torepte. Mx 50 posti.**

Quanto prima con Gabrielli Editore, ripubblicherò il mio romanzo

«Habemus papam. La leggenda del papa che abolì il Vaticano»

Uscirà nei prossimi mesi: molto divertente.

Il romanzo è in parte rifatto e aggiornato alla situazione attuale.

SEGNALAZIONE

E' appena uscito il bellissimo e giovanilissimo libretto sulla libertà: LUDOVICA PELLIZZETTI – PIERFRANCO PELLIZZETTI – FILIPPO CRISTINI, *la libertà, con illustrazioni di Andrea Nicolò, manifesto libri, 2011, pp. 64 € 12,00.*

Il libretto, agile e delizioso, è dedicato ai giovani, ma è indispensabile agli adulti in un tempo in cui i cosiddetti «partiti delle libertà» affossano la libertà fondamentale dell'informazione. Questo libro che non divaga né sui massimi sistemi né sull'attualità spicciola, è un antidoto che fa rivivere la libertà in ciascuno e la fa gustare a partire dall'esperienza. *Se avete ragazzi, nipoti, alunni, regalatelo come un sorso fresco di libertà assicurata.* Ne vale la pena.

DA GENOVA UN DUPLICE APPELLO AL PRESIDENTE E AL PAPA

di don Paolo Farinella

[pubblicato su la Repubblica/Il Lavoro di Genova di domenica 25 settembre 2011, p. XVII con il titolo: «**I tagli e la resa dei conti per i poveri**»] (*La parte in corsivo è stata censurata*)

Silenzio! Lo sappiamo fin da bambini che il «silenzio è d'oro», ma non sapevamo che fosse così pesante e assordante. L'Italia è sotto eutanasia attiva, uccisa senza anestesia non per pietà, ma per depravazione e corruzione con spreco di denaro pubblico per foraggiare prostitute e delinquenti e i vescovi tacciano. La Regione Liguria annuncia per il 2012 tagli all'assistenza sociale per oltre il 50%, il Comune di Genova mette le mani avanti e dichiara che dovrà fare scelte drastiche, assicurando una parte di servizi ai minori, ai senza dimora e qualcosa agli anziani non autosufficienti: per il resto ... si salvi chi può. Anche ammalarsi è un lusso da ricchi. Si prospetta una nuova finanziaria, la sesta in pochi mesi, che taglia ancora, raschiando l'osso vivo di una Nazione ormai cadavere. Le prospettive sono i tagli agli stipendi degli impiegati pubblici e alle pensioni con l'abolizione di quelle di anzianità.

Dall'altra parte Berlusconi, «presidente a tempo perso» paga in contanti con mazzette da 5 mila, 10 mila, 20 mila ... 500 mila, prostitute (minorenni comprese), magnaccia e faccendieri malavitosi che lo ricattano e si ricattano a vicenda. Un degrado morale di questo livello mai si era visto nei 150 anni di storia d'Italia. Eppure tolleriamo ancora un governo e un parlamento dove ormai la corruzione è legge, l'immoralità la norma, il malaffare il metodo. Il mondo intero ride e piange sull'Italia che tutto ciò sopporta come normale. In Germania un ministro si dimette per avere copiato un pezzo di tesi, mentre in Italia il presidente del consiglio istiga alla prostituzione, diserta i consessi internazionali (Onu) perché nessuno vuol farsi vedere con lui, mantiene un esercito di prostitute che ricompensa con posti al parlamento italiano, a quello europeo e al governo e tutto tace.

Il Presidente della Repubblica giustamente ha revocato il titolo e la medaglia di cavaliere a Callisto Tanzi della Parmalat «per indegnità». A nome di quanti seguono questa «opinione» che però rappresentano la maggioranza degli Italiani, da Genova chiedo al presidente Napolitano di revocare titolo e medaglia di «cavaliere» a Silvio Berlusconi motivando il gesto «per indegnità con recidiva» perché continua a reiterare un comportamento immorale contrario all'art. 54 della Costituzione (*disciplina e onore*) a danno della dignità dello Stato e della Repubblica.

Il papa Benedetto XVI partendo per la Germania ha mandato un telegramma al Presidente della Repubblica in cui fa «l'auspicio di un sempre più intenso rinnovamento etico per il bene dell'Italia». Tutto qui? Tutto qui! Eppure fu lui a nominare «nobiluomo di Sua Santità» Gianni Letta, il vero «deus ex machina» del potere di Berlusconi e della sua immoralità. Fu lui ad accogliere Berlusconi all'aeroporto in pieno scandalo di prostitute e corruzione, con le parole: «Che gioia rivederla!». Gianni Letta della «famiglia del papa» sostiene, difende, sorregge l'uomo più corrotto e ignobile del mondo, che compra e vende parlamentari, corrompe minorenni, umilia le istituzioni, offende ogni singolo comma della morale cattolica, pur dichiarandosi ostentatamente cattolico. Non sarebbe ora di revocare anche a lui il titolo che lo rende intimo al papa che così avalla ogni immoralità indicibile?

Come mai il presidente della Cei (non è colpa mia se è anche mio vescovo) che difende «i valori cristiani» non dice nulla su un depravato che usa il crocifisso per solleticare le tette di una prostituta, dopo averlo difeso davanti alla corte d'Europa? Lo scandalo tra i credenti è immenso. Vorremmo sentire una voce autorevole di condanna salire dai meandri della gerarchia cattolica. Altrimenti essa è complice e corresponsabile di tutto ciò che sta inabissando nell'ignominia il nostro Paese e la stessa Chiesa. A meno che non venga in soccorso «il contesto» del vescovo Rino Fisichella per giustificare la certezza che anche la gerarchia cattolica è a libro paga dell'immondo di Arcore. La morale cattolica insegna che chi collabora al male è responsabile «in solido». Urla, Bagnasco!

L'INNOMINATO, I VESCOVI E LA CONFUSIONE

di Paolo Farinella, prete

Genova 28-09-2011. – Nel mio articolo su Repubblica e sopra riportato, chiedevo al cardinale Bagnasco di urlare. Ha urlato Bagnasco? E' stato efficace? Non riesco a partecipare al carosello di plauso verso il cardinale Bagnasco che avrebbe parlato chiaro, forte e, come dicono gli esegeti anche laici, ha rotto con Berlusconi. Ascoltando il cardinale e le sue parole accorate, provavo un senso di pena per lui e quelli che gli stavano attorno. Egli, come è nello stile clericale, ha parlato con partecipazione anche fisica e mimica, ma non si rendeva conto che appena avrebbe finito le parole generiche e di buon senso, gli altri, quelli cioè a cui avrebbero dovuto essere indirizzate, hanno preso le distanze: il cardinale ha fatto bene (e ti pareva!), ma non bisogna strumentalizzarlo, il suo discorso è rivolto a tutti e non ad una sola persona. Certo, un po' di più a Berlusconi che è un po' «birichino», ma mai e poi mai il cardinale ha inteso dire che bisogna cambiare governo.

«Comportamenti vacui»?

Parlare di «comportamenti vacui e di cambiare aria» non significa nulla perché, come sempre, nel discorso del cardinale mancava un ingrediente essenziale, quello che fa la differenza: Nome Cognome, indirizzo, Cap e possibilmente C.F. Nel caso: Il Disonorevole Silvio Berlusconi, Ville lupanari o in subordine Palazzo Ghigi dove si reca «a tempo perso», 00100 Roma.

Finché il cardinale non dirà nome e cognome, mi dispiace per lui, ma le sue parole non avranno efficacia ed effetto. La riprova? Il doppiamente disonorevole Lupi e il tristemente disonorevole Formigoni che si accreditano come cattolici della prima fila, si sono spremuti come limoni per fare passare l'idea che il cardinale non l'aveva con Berlusconi e che in fondo i peccati li giudica solo Dio, mentre il governo lo gestiscono loro. A questi cattolici di ferro arrugginito interessa solo il potere per il potere e gli affari illeciti che il potere gli consente di fare ... *tanto poi una confessatina, una botta e via*. Il cardinale dice:

«Non si era capito, o forse non avevamo voluto capire, che la crisi economica e sociale, che iniziò a mordere tre anni or sono, era in realtà più vasta e potenzialmente più devastante di quanto potesse di primo acchito apparire. E avrebbe presentato un costo ineludibile per tutti i cittadini di questo Paese. Colpisce la riluttanza a riconoscere l'esatta serietà della situazione al di là di strumentalizzazioni e partigianerie; amareggia il metodo scombinato con cui a tratti si procede, dando l'impressione che il regolamento dei conti personali sia prevalente rispetto ai compiti istituzionali e al portamento richiesto dalla scena pubblica, specialmente in tempi di austerità».

Non si era capito? Di chi sta parlando il card. Bagnasco? A chi si deve riferire il plurale maiestatico di volontà negativa «non avevamo voluto capire»? Per quanto mi riguarda è almeno dal 2006 che scrivo e gli scritti sono pubblici e possono essere documentati, che il governo Berlusconi con il suo programma elettorale che anche i vescovi hanno ascoltato ed esaminato, avrebbe portato alla sfascio dell'Italia da solo. Poi si è aggiunta la crisi (che ormai è diventata la foglia di fico per nascondere le vergogne dei responsabili) che ha aggravato le cose.

Falsi, falsificatori e ritardatari di professione

Berlusconi e il ministro Tremonti in coppia con Sacconi, che tanto credito riscuote presso la Cei, hanno pervicacemente negato l'esistenza stessa della crisi perché era più urgente far passare l'immagine squallida di un uomo malato di megalomania narcisistica di essere «il miglior presidente del consiglio dall'unità di Italia ad oggi» (parole autentiche dell'interessato). I vescovi non vedevano dove stava andando l'Italia e dove la stava scaraventando il governo? Perché non hanno detto nulla? Non si sono accorti che tutte le scelte economiche avevano una conseguenza diretta sul sociale, sulla vita di relazione, sulla sussistenza di milioni di famiglie? Hanno continuato a chiedere interventi a favore della famiglia, ma non hanno elevato una critica sulla distruzione della stessa che il governo scientemente a operato, favorendo i ceti ricchissimi a scapito dei poveri che puntualmente sono chiamati a pagare le inadempienze, la corruzione, l'evasione fiscale e l'immoralità dei ricchi?

Perché un ritardo di almeno tre anni? Con quale autorevolezza i vescovi oggi possono criticare il governo che essi stessi hanno appoggiato, sostenuto, foraggiato direttamente e specialmente con i loro silenzi? Io penso che l'intervento del cardinale Bagnasco sia stato un atto necessario altrimenti se anche questa volta non avesse detto nulla, dalla base dei credenti vi sarebbe stata una rivoluzione. Noi preti di strada lo vediamo ogni giorno nelle nostre chiese e nelle nostre strade. Tutti si interrogavano sul silenzio dei vescovi, tutti chiedevano un intervento, tutti erano scandalizzati dall'omertà vescovile, che tutti motivavano con la difesa di interessi in nome dei quali si commerciavano immoralmente scambi di reciproco sostegno.

Tutti? Sì, tranne i cosiddetti cattolici inquinati che hanno scelto Berlusconi, il mammona maledetto dal vangelo, perché garante di traffici e affari illegali. Tutti, tranne i seguaci di CL che della partecipazione a questo governo e del connubio con Silvio Berlusconi hanno fatto la loro essenza di vita, e al diavolo le esigenze etiche,

la morale, la coerenza, la dignità, la dottrina sociale e tutte queste quisquiglie. Essi vanno perfettamente d'accordo con quel vescovo che diceva: «Basta con la profezia, occupiamo adesso del governo».

Quanto al metodo scombinato e al regolamento dei conti prevalenti sui rapporti istituzionali, i vescovi avrebbero dovuto sapere da sempre che Berlusconi è un mafioso che difende mafiosi e camorristi e che la delinquenza organizzata lo ha sostenuto e sostiene nell'esercizio del suo potere che è tutto a favore di essi. Come spiegare la nomina di un accusato da sei pentiti di mafia a ministro della repubblica (Romano) e un altro accusato di n'drangheta (Cosentino) per cui è stato richiesto addirittura l'arresto è stato protetto e difeso a spada tratta? Berlusconi ha messo lo Stato e le Istituzioni nelle mani della malavita e il cardinale arcivescovo di Genova cade dal pero solo adesso? Il cardinale Bagnasco con volto triste e teso continua:

«Rattrista il deterioramento del costume e del linguaggio pubblico, nonché la reciproca, sistematica denigrazione, poiché così è il senso civico a corrompersi, complicando ogni ipotesi di rinascimento anche politico. Mortifica soprattutto dover prendere atto di comportamenti non solo contrari al pubblico decoro ma intrinsecamente tristi e vacui. I comportamenti licenziosi e le relazioni improprie sono in se stessi negativi e producono un danno sociale a prescindere dalla loro notorietà. Ammorzano l'aria e appesantiscono il cammino comune».

Solo questo? Comportamenti «tristi e vacui»: l'induzione alla prostituzione, la tratta delle prostitute, l'uso del crocifisso come strumento erotico tra le tette della consigliera Minetti, eletta nella lista di Formigoni, travestita da suora, un comportamento «triste e vacuo»? Cosa deve fare Berlusconi per essere scomunicato «*latae sententiae*»: assassinare la Trinità con un colpo solo? O violentare la Vergine Maria con san Giuseppe incatenato al palo della *lap-dance*?

Dopo il «contesto» arrivano le «relazioni improprie»

«Relazioni improprie»? Che linguaggio è codesto? I rapporti sessuali con minorenni e l'induzione delle stesse alla prostituzione adesso si chiamano «relazioni improprie»? Per uno che va a confessare un adulterio o una violenza su un minore, basta che dica «ho vissuto una relazione impropria», Ok! Amico/amica, un Pater, Ave e Gloria e chi s'è visto s'è visto? Chi ha ammorzato l'aria? Un marziano o qualcuno con nome e cognome? Non poteva mancare in discorso ufficiale, il colpo al cerchio e alla botte: **«la reciproca, sistematica denigrazione»** con evidente riferimento alla opposizione, così per non offendere nessuno. Oppure dove da un colpo indiretto anche alla magistratura inquirente che non ha fatto altro che il suo dovere, obbligata per Costituzione, vigendo in Italia, l'azione penale obbligatoria: «Colpisce l'ingente mole di strumenti di indagine messa in campo. Chi lo ha detto al presidente della Cei che le intercettazioni sono «ingenti»? Lui le ha contate o è un modo per addolcire la pillola a Berlusconi? Un colpo ciascuno non fa male a nessuno?

Fino a prova contraria le intercettazioni riportano la voce dell'indagato e del malfattore, mentre il metodo di indagine è una questione riservata alla magistratura e nessuno dovrebbe sindacarla, come esige la separazione dei poteri in una democrazia decente. Questo cerchiobottismo, infatti, ha avuto un effetto: ha dato adito alla destra e ai suoi cattolici da supporto di annacquare le parole del cardinale e di diluirle fino al punto di farle scomparire. Si dice che l'ordine di scuderia sia quella di dire e ripetere che la condanna del presidente della Cei sia riferita ai «comitati d'affari come il caso Penati» e quindi la conclusione per la destra e per Berlusconi è che il cardinale Bagnasco ha fatto una durissima strigliata al Pd. Ecco il risultato. Lupi, Formigoni e i cattolici complici si affannano a giustificare Berlusconi che non deve dimettersi e che il cardinale parlava in generale, per tutti.

Questo equivoco nasce da un solo fatto: il cardinale Bagnasco non ha fatto il nome del delinquente Berlusconi, corrotto (sentenza Cassazione), evasore fiscale, bugiardo e falso, spergiuro, corruttore di minorenni, utilizzatore e manovratore di «carrettate di donne» (cioè prostitute a pagamento), amico e complice di mafiosi e malavitosi, mentitore e istigatore alla menzogna, uomo senza onore e dissipatore del patrimonio comune di etica, di denaro e di dignità.

Le parole di Bagnasco avrebbero avuto un peso altro se avesse semplicemente detto che non solo in base alla Costituzione, ma anche per la morale comune il Sig. Berlusconi Silvio, presidente del consiglio dei ministri, *pro tempore*, avendo disonorato la carica che ricopre non è più degno di rappresentare e governare (si fa per dire!, visto che governa a tempo perso!) il popolo italiano. Pertanto, noi vescovi, diciamo ai cattolici che lo hanno sostenuto fin qui, che non è loro lecito andare avanti e se vogliono essere cattolici e non complici devono interrompere con lui ogni rapporto, ogni sostegno, ogni appoggio, ogni collaborazione, finché non si sarà pentito davanti alla nazione e non avrà riparato il male fatto.

L'esempio corruttore trascina e corrompe

A Genova, nella città del cardinale Bagnasco, in un processo per violenza su minorenne, lo stupratore si difende con aria innocente con queste parole: «Ho fatto quello che fa il presidente del consiglio». A Bari tre uomini che adescano alcune prostitute con un certo atteggiamento strafottente e fermati, si difendono dicendo: «Che male c'è, non fa cos' anche il presidente del consiglio»?

Ecco, costui è l'uomo, il pazzo, il malato, il prostituito che ha prostituito le istituzioni prosseneta, lo spergiuro, il corruttore, il corrotto, l'evasore fiscale, il ladro che la gerarchia cattolica ha sostenuto per lunghi anni, da 17 e forse anche di più, per la precisione. Questo è l'uomo che la Cei ha appoggiato direttamente e indirettamente e con cui ha fatto affari. Questo è l'uomo che il segretario di Stato vaticano e l'ex presidente della Cei, il card. Ruini, inseguono nonostante gli scandali, nonostante i soprusi, nonostante abbia ucciso la nazione italiana e mentre il popolo muore attanagliato dalle ganasce di una serie di finanziarie che sono «eutanasia» attiva sul corpo vivo dell'Italia, i vescovi tacevano, o se parlavano, come sempre, alludevano, ma sempre in ritardo sia sui tempi che sulla storia. Ha un bel da fare il cardinale Bagnasco a citare il giudice Casavola, ma la Chiesa che parla e non si intimidisce è la Chiesa dei credenti che ogni giorno misura la distanza sia dal governo e dal parlamento asservito, sia dai vescovi che hanno scelto la diplomazia e hanno ucciso la profezia. Per loro è più importante la «relazione impropria istituzionale» con un uomo indecoroso e ignobile che porta ancora il titolo di «cavaliere della Repubblica» che è stato tolto ad altri per molto, molto meno come Callisto Tanzi.

Il cardinale dice che i vescovi hanno parlato a più riprese: citi un solo documento in cui si evince con chiarezza e senza equivoci il loro intervento. Se uno studioso volesse fare una tesi sulle prolusioni dei presidenti della Cei e i rapporti tra politica chierici cardinali, farebbe fatica a individuare in quegli scritti accenni alla situazione abnorme e ignobile che stiamo vivendo da anni. Perché ieri come oggi, vi troverà non parole chiare ed evangeliche «sì, sì; no, no», ma solo allusioni velate, cenni felpati, oibò claudicanti, sospiri spezzati, belati sommessi.

Innominato e innominabili

Da un vescovo che ha la responsabilità di guidare la Chiesa italiana mi aspetto che dica la verità, che la dica intera, che la dica tutta e che la dica in faccia a Berlusconi senza guardare ad altri interessi che non sia la chiarezza, la coerenza e la verità di cui dovrebbe essere servo umile e povero. Per me è ancora una occasione perduta, una Chiesa gerarchica decaduta. Che Dio, se può abbia pietà dell'Italia che il mondo intero deride e noi stessi colpevolmente tolleriamo, rassegnati all'ignobile e all'indicibile.

Berlusconi non può essere l'Innominato manzoniano perché questi fu tormentato dalla spada del rimorso e andò a chiedere aiuto e perdono ad un cardinale che lo accolse, mentre la caricatura di Arcore, nella sua strafottenza, si vanta e si gloria della sua ignobiltà e del suo disonore, proponendosi come modello che gli Italiani amano. Per il cardinale egli resta innominato, ma è la gerarchia cattolica che rimane innominabile e complice del degrado disonorevole che ha inabissato la nostra democrazia e le nostre Istituzioni che noi difenderemo anche col nostro corpo. In nome della Costituzione Italiana e in quanto cattolici, in nome della nostra dignità di testimoni del Risorto Crocifisso che l'innominato usa come strumento erotico intramammellare sul corpo venduto di una prostituta pubblica travestita da suora. La difesa del Crocifisso, non meritava forse un po' di coraggio e chiamare i colpevoli per nome? Lo sappiamo e ne siamo certi, il coraggio, se un cardinale non ce l'ha, nessuno glielo può dare. Nemmeno con lo sconto.

UN APPELLO ALLE PERSONE DI BUONA VOLONTÀ'

di Paolo Farinella, prete

Genova 28-09-2011. – Prosegue l'attività dell'Associazione «Ludovica Robotti – San Torpete». Oggi abbiamo parlato con l'Assessore ai servizi sociali, Roberta Papi, che ci ha descritto una situazione disastrosa, abissale e da guerra per il prossimo anno 2012. Lo vediamo da noi che le richieste aumentano, i bisogni sono ingenti, le situazioni di estrema povertà sempre più impellenti e dovremmo essere costretti a dovere scegliere tra uno e l'altro perché i mezzi sono pochi. E' come dire a due genitori che devono scegliere tra uno o l'altro figlio perché c'è mangiare per uno soltanto. Come si fa? E' lecito questo? No! Non è lecito.

Per questo chiedo agli amici che ci sostengono che il loro aiuto, specialmente quello ordinario, quello che ogni mese getta una goccia dentro il cesto della giustizia che siamo impegnati a condividere, è essenziale per continuare ad essere un società civile, un polo degno della nostra Costituzione.

Lo so che la crisi tocca tutti, che ci fa paura, ma proprio perché tocca tutti, tocca di più chi era già disperato in tempio di vacche grasse e che ora tutti, anche le istituzioni che per legge sarebbero preposte e io dico obbligate a sostenere, oggi risolvono tutto con la fatidica frase: «hanno tagliato tutto, non c'è più un centesimo». Allora io mi sento di dire che proprio per questo bisogna continuare a fare i conti della serva e insieme assumerci l'onere di sovvenire a tante persone che hanno avuto la sfortuna di vivere in questa epoca berlusconista che ha ammazzato la dignità, ha sperperato denaro pubblico e continua a fare danni irreversibili finché gli permetteremo di tenere al guinzaglio l'Italia.

Nei tempi di crisi, i giusti di cuore e i poveri di spirito diventano pellicani che nutrono i figli con pezzi del loro cuore che ricresce di nuovo. E' ora il tempo di essere solidali, è ora il momento di non perdere la fiducia perché se avremo nel cuore e nella mente l'idea e il pensiero di aiutare un povero, significa che abbiamo un futu-

ro davanti a noi: aiutare un povero a risollevarsi e a camminare da solo, ma accompagnato, significa piantare un albero che porterà frutto e salvezza per il futuro.

Abbiamo istituito per ora due borse di studio per due ragazzi che, diversamente, sarebbero finiti per strada e forse a delinquere: gli abbiamo messo in mano armi potenti, armi rivoluzionarie, armi letali, i libri di scuola, i dizionari, la penna, i quaderni, il compasso. Insomma li abbiamo attrezzati per la rivoluzione di giustizia. Una signora sfrattata a cui abbiamo pagato per un anno un magazzino di custodia dei mobili, oggi ha la casa popolare ed è una gioia per tutti perché significa che una famiglia si salva, anche se tante altre sono in lista d'attesa. Al altre due stiamo fornendo interventi di falegname su finestre per evitare che si ammalino d'inverno, facendo cos' risparmiare anche la sanità pubblica e cioè tutti noi. Bollette di luce, di gas, rate di amministrazione che mettono a rischio la proprietà della casa, canoni di affitto per impedire che altri finiscano per strada, latte speciale per bambini neonati, e si potrebbe continuare all'infinito sia in Genova che fuori Genova. Troppe richieste a cui non possiamo dare risposte.

Il mio appello è rivolto agli amici che sono in grado di limitare qualcosa, sì, di rinunciare non dico al superfluo, ma a qualcosa di necessario per essere partecipi della mensa della povertà e sapere che quella mensa ci appartiene perché siamo figli della Umanità, figli dello stesso Dio, figli della stessa mensa. I lavori che stiamo facendo per approntare una segreteria è il segno della serietà con cui lavoriamo perché quando un povero giunge alla Ludovica Robotti, noi ci alziamo in piedi e invitiamo a sedersi e poi ascoltiamo con attenzione e partecipazione. Se siamo in grado, rispondiamo subito, se possiamo dare solo un piccolo aiuto, lo diamo, se non possiamo perché la richiesta ci sommerge, cerchiamo altre soluzioni, altre partecipazioni, anche se alla fine dobbiamo dire che siamo impotenti.

Chi può e vuole condividere con noi questo percorso sociale di welfare di giustizia e sostitutivo di quello ormai inesistente dello Stato italiano, può farlo utilizzando i seguenti strumenti.

Una precisazione: chi è titolare di impresa con partita Iva e vuole detrarlo dalle tasse, deve fare l'eventuale versamento esclusivamente alla Parrocchia o a Massoero 2000-Onlus.

Per la trasparenza della contabilità prego motivare con la dicitura «SOSTEGNO LAVORI»:

1. **Associazione Ludovica Robotti (non può rilasciare ricevute per detrazione fiscale)**
Vico San Giorgio 3R presso Chiesa San Torpete, via delle Grazie 27/3 16128 Genova:
 - **Poste:** Iban: IT10H076010140000006916331- Codice BIC/SWIFT: BPIITRRXXX
 - **Conto Corrente Postale N. 6916331:** Intestato a: **Associazione Ludovica Robotti San Torpete**
2. **Associazione Massoero 2000- Onlus (rilascia ricevuta anche ai singoli per detrazione dai redditi)**
Via della Maddalena, 29 - 16124 Genova
 - **Banca:** Iban: IT65M0617501432000001274680 – BIC: CRGEITGG132
3. **Parrocchia di S. Maria Immacolata e San Torpente (rilascia ricevuta solo alle imprese per redditi)**
Nuovo CODICE IBAN: **IT49 P 03069 01400 10000 0032248**Indirizzo SWIFT: BIC BCITITMM

Fine